www.coloret.it

NUMERO UNICO per l'ingresso del NUOVO PARROCO

Don Giovanni Deganis

COLLOREDO DI PRATO - DOMENICA 11 DICEMBRE 1966

BENVENUTO

PROGRAMMA

DOMENICA 11 DICEMBRE 1966

Ore 10.— Partenza del Parroco dal Palazzo Arcivescovile, accompagnato dal corteo di macchine.

» 10.30 Arrivo in piazza.
Saluto delle Autorità.
Omaggio floreale.

» 11.— S. Messa solenne.
Incontro del Parroco con i capifamiglia, nel l'Asilo.

» 16.— Funzione Eucaristica.
Canto di ringraziamento: « Te Deum ».

IL SALUTO DEL NUOVO PARROCO

Carissimi fratelli
di Colloredo di Prato,

a Voi tutti il mio più cordiale saluto. Mandato dalla divina Provvidenza vengo in mezzo a Voi. Vorrei tanto che ci fosse tuttora l'indimenticabile don Angelo. Ma anche la Sua scomparsa rientra nei piani provvidenziali di Dio. I Suoi pensieri non sono i nostri pensieri e i Suoi giudizi non sono i nostri giudizi.

Sono, per divina bontà, sacerdote e perciò cercherò di essere « in mezzo a voi come colui che serve » (Lc. XXII, 28).

La responsabilità è molto grave, perchè « bisogna che non perda nulla di quanto mi ha dato » (Giov. VI, 38).

Penso di essere conscio della limitatezza delle mie forze. Però faccio gran conto della Vostra benevola comprensione e del Vostro prezioso e necessario aiuto. Soprattutto confido sulla potenza del Signore « perchè non sarà impossibile da parte di Dio nessuna cosa » (Lc. I, 37).

Siamo chiamati a collaborare con il Signore e tra di noi, perchè siamo tutti operai della medesima vigna, quella del Signore.

Ognuno di noi può affermare con tutta verità: « mio Padre è Vignaiolo » (Giov. XV, I).

Cerchiamo di essere uniti per « essere una cosa sola », come vuole Gesù.

E in questa prospettiva di mutua comprensione, di vicendevole fraterno aiuto e di fattiva collaborazione con il Padre dei cieli Vi benedico tutti in Cristo.

Aff.mo
DEGANIS don GIOVANNI

www.coloret.it

www.coloret.it

Curriculum vitae

Don Giovanni Deganis ebbe i natali a Rivignano (Udine) il 25 giugno 1921; ricevette l'ordinazione sacerdotale il 19 febbraio 1948 a Metz in Francia da S. E. Mons. Haintz, avendo ivi frequentato gli studi ecclesiastici, poichè i suoi genitori erano colà emigrati.

La sua missione pastorale ebbe inizio a Mortegliano dove rimase per circa cinque mesi, quindi fu nella sua Rivignano per due anni.

In seguito svolse per un anno la sua opera sacerdotale come missionario in Francia.

Ritornato in Friuli rimase per tre anni come Cappellano a Corno di Rosazzo e da qui fu trasferito a Venzone ove trascorse altri cinque anni.

Quindi nel 1960 fu nominato Parroco di Alesso che ora lascia per fare il suo ingresso ufficiale a Colloredo di Prato domenica 11 dicembre 1966.

IL SALUTO DELLA PARROCCHIA

Carissimo don Giovanni,

finalmente dopo lunga attesa è giunta la lieta notizia della Sua nomina a Parroco di Colloredo di Prato. I membri dell'A.C. e i Parrocchiani tutti Le formulano il più cordiale benvenuto.

Ella arriva a noi accompagnato dalla fama di sacerdote profondamente impegnato nella Sua alta missione pastorale e di persona attiva e dinamica, per cui siamo certi che si intenderà con facilità con i nuovi fedeli dei quali, per volere della Divina Provvidenza, si appresta a prendere in cura le anime. Nel fausto giorno del Suo ingresso tutta Colloredo si stringerà intorno a Lei e le dimostrerà fin dall'inizio il suo attaccamento e la sua devozione filiale.

Le formuliamo quindi i più sinceri auguri e, assicurandole la nostra preghiera, invochiamo dal cielo copiose grazie affinchè l'opera sacerdotale che si accinge a svolgere tra noi dia i massimi frutti e le più larghe soddisfazioni e sia altresì per lei mezzo di santificazione.

Don Luciano vi saluta

Carissimi,

permettete che anch'io mandi il mio saluto di addio a tutte le vostre famiglie. Mi fermai tra voi soltanto tre mesi e questa Parrocchia fu il campo delle mie primissime esperienze sacerdotali. Vi ringrazio per la comprensione che avete usato verso di me e dell'aiuto che mi avete prestato supplendo così alla mia inesperienza specialmente in occasioni a voi ben note.

Prima di partire desidero lasciarvi un ricordo, ed è questo: amate il sacerdote che la divina Provvidenza vi ha mandato e sappiate superare ogni difficoltà poichè ogni sacerdote si prodiga per il bene delle anime che gli sono affidate.

Ed ora vi chiedo il favore di una preghiera; vi assicuro che io farò altrettanto affinchè questa Parrocchia rimanga profondamente cristiana.

Don Luciano Nobile

Vicari Curati e Parroci di Colloredo di Prato

1468 pre Luca di Zara
1469 pre Paolo di Trieste
1474 pre Giacomo di Udine
1474 pre Zoe di Udine
1482 pre Goffredo della Basilicata
1484 pre Valerio della Puglia
1485 pre Bernardino Cremonese
1520 pre Gio Battistino
1564 pre Giacomo Toscano di Campoformido
1585 pre Vincenzo Antonutto di Blessano
1595 pre Mattia nob. Brazzoni, Pozzo
1599 pre Jacopo Fontana di Teor
1609 pre Giacomo Mizzau di Beano
1613 pre Giovanni Tosone di Nespoledo
1616 pre Giovanni Marangone
1661 pre Giovanni Faraoni di Ronchis di Faedis
1676 pre Francesco Bassi di Colloredo di Prato
1687 pre Andrea della Pace
1695 pre Giacomo nob. Missettini da Venzone
1735 pre Giovanni Carussi da Lavariano
1756 pre Giacomo Soravitto
1763 pre Francesco Peverini da S. Daniele
1775 pre Giuseppe Colautti da Tricesimo
1812 don Sante Zoratti da Caporiacco
1853 pre Carlo Camilini da Udine
1884 don Francesco Cossaro da Sant'Andrat di Talmassons
1904 don Giuseppe Polentarutti da Sauris
1919 don Pietro Sgoifo da Villanova di S. Daniele
1948 don Giovanni Buzzi da Udine
1965 don Angelo D'Ambrosio da Castions di Strada
1966 don Giovanni Deganis da Rivignano.

Ricordando don Angelo

Entrai nella sua camera lunedì 19 settembre alle ore 4 del mattino, quando la sua vita ormai volgeva al termine. Nè il suo respiro affannoso, nè il suo volto diafano, nè le sue mani scarne abbandonate sul letto mi impressionavano. Ciò che mi impressionava era quello che stavo per compiere e che dovevo compiere: io, sacerdote, dovevo accompagnare alle soglie dell'eternità un sacerdote, io che non avevo mai visto morire un uomo.

Facendomi coraggio e vincendo la titubanza gli chiesi:

— Sig. Parroco, desidera che le raccomandi l'anima?

— Sì — rispose con un fil di voce.

Iniziai le preghiere prescritte: « Parti anima cristiana da questo mondo, nel Nome del Padre che ti ha creato, del Figlio che ha patito per te e dello Spirito Santo che in te è stato effuso ».

Ad un certo punto sospesi la recita delle preghiere cercando di non affaticarlo.

Mi fece cenno di continuare.

Ripresi con la lettura della Passione di Gesù.

Alla fine gli diedi la benedizione apo-

www.coloret.it

stolica; il suo volto si rischiarò ed un sorriso appena accennato apparve sulle sue labbra e con la mano mi fece un gesto che altre volte mi aveva fatto con una punta di umorismo.

Quel gesto significava: Ora siamo a posto.

Fra pochi minuti il Parroco ci avrebbe lasciati. Tese la mano, strinse la mia in segno di saluto e di riconoscenza.

Quegli occhi un tempo vivaci ma ora languidi che mi guardarono a lungo e quella stretta di mano li avrò sempre presenti come il più caro ricordo di don Angelo. Di nuovo abbandonò le mani sul letto, respirò profondamente.

Una schiera di Angeli scese dal cielo e invitò l'anima del Parroco a salire verso il Paradiso. Il servo fedele era pronto, la sua lampada era accesa ed egli partì verso le dimore celesti ove la visione di Dio è gaudio di coloro che vissero con fede e si prodigarono per il bene del prossimo.

Erano le 5.30 di lunedì 19 settembre. Morte che resta come esempio per tutti noi.

Egli non passò invano in mezzo a noi ed anche se il suo ministero pastorale si svolse nel breve corso di un anno circa, il suo cuore generoso, la sua vivacità ed il suo modo di fare sbrigativo ci dimostrarono le sue doti.

Se ne andò, felice di aver offerto le sue sofferenze fisiche e morali per le anime che gli erano state affidate.

Silenzioso se ne andò alla casa del Padre poichè là era stato chiamato da Dio con le parole della S. Scrittura: « Vieni, servo buono e fedele, entra nel gaudio del tuo Signore ». Il suo ricordo ci sia in benedizione.

Egli che ormai vive con Cristo, certo non si dimenticherà dei suoi parrocchiani.

don LUCIANO

Il cuore dei nostri chierichetti

Sono vivaci i nostri chierichetti, hanno forse un po' la lingua lunga ma anche un cuore d'oro. Ogni domenica passano con le loro « sporte » in tutte le famiglie del paese per raccogliere l'offerta pro Chiesa. Certamente questo è un sacrificio per loro specialmente adesso che fa freddo, eppure lo fanno volentieri. Li vedeste come sono contenti quando riescono a raccogliere una somma superiore a quella della domenica precedente!

Sono da ammirare poi perchè non vogliono ricevere nessuna ricompensa fino a quando non sarà saldato il debito del campanile.

E sapete perchè fanno questo? Perchè il riassetto del campanile è opera di don Angelo, che essi tanto amavano e ricordano con affetto sincero.

A proposito di don Angelo e dei chierichetti ho un altro particolare da raccontare, successo nel giorno del funerale del Parroco defunto. La bara venne calata nel tumulo e subito dopo venne ricoperta da tanti fiori. Un chierichetto, vedendo questo, senza esitare fece un salto nella fossa, dicendo: « Tutti questi fiori faranno marcire presto la bara »! E con le mani incominciò a sbarazzare la tomba da tutti i fiori.

Forse questo è stato un gesto ingenuo, però era dettato da tanto affetto.

Molte volte il comportamento dei piccoli è di esempio anche per gli adulti.

Carissimi chierichetti, ora don Giovanni ha preso il posto di don Angelo. Sono certo che voi amerete il nuovo Parroco come amavate il Parroco defunto.

La puntualità alla Messa festiva

Se dispiace dover lamentare talvolta l'assenza alla Messa festiva di persone che potrebbero essere presenti, addolora pure il fatto che diversi fedeli arrivino sempre tardi, facendo talvolta difficili calcoli pur di arrivare dopo la predica.

Il male è che neppure si accorgono che così facendo mancano di rispetto al sacro rito, commettono un atto di ineducazione verso coloro che sono già in preghiera, danno il cattivo esempio e dimostrano di andare in chiesa senza convinzione, senza fede, senza volontà di pregare, ma solo per fare un atto di semplice presenza.

Non avvenga tra noi mai questo triste spettacolo, ma ognuno si impegni ad essere puntuale e a dare la sua opera perchè tutti lo siano.

Cronaca parrocchiale

21 agosto — Il sig. Parroco si allontana dalla Parrocchia per un periodo di riposo. A sostituirlo viene chiamato il sacerdote novello don Luciano Nobile da Basiliano.

2 settembre — Il parroco rientra in parrocchia in condizioni di salute preoccupanti e alla sera viene ricoverato all'Ospedale Civile di Udine.

10 settembre — In questi giorni i donatori di sangue di Colloredo fanno a gara per offrire il loro sangue per il Parroco. Sono veramente degni di ammirazione e di lode. Quello che compiono è un atto squisito di carità cristiana.

Tutta la popolazione vorrebbe recarsi a salutare il Pastore che soffre, però le visite restano sospese a causa delle gravissime condizioni del Parroco, il quale, cercando di nascondere le sue sofferenze manda a tutti il suo cordiale saluto.

17 settembre — Alle ore 20 circa, un'autoambulanza dell'Ospedale Civile di Udine riporta il Parroco a Colloredo di Prato nella sua abitazione. Ormai la sua vita si sta per spegnere.

18 settembre — In parrocchia tutti sono in apprensione e tutti pregano per il Parroco. Nel pomeriggio si tiene un'ora di adorazione.

19 settembre — Alle ore 5.30 del mattino, il Parroco muore dopo aver ascoltato con piena lucidità di mente le preghiere stabilite dalla Chiesa per i moribondi. Una morte serena che resta come esempio per tutti. Durante la giornata tutti si recano a rendere omaggio e a recitare una preghiera davanti alla salma del Parroco.

20 settembre — Alle ore 20, S. E. l'Arcivescovo giunge in canonica, recita il « De Profundis » e poi rivolge la parola ai presenti tratteggiando in breve con espressioni commoventi la figura di don Angelo. La salma viene trasportata in Chiesa attraverso le vie del paese addobbate ed illuminate come al venerdì santo. Tutta Colloredo è presente. La Banda del paese accompagna il corteo suonando la marcia funebre. Segue la S. Messa.

21 settembre — Alle ore 10 si svolgono i solenni funerali. La S. Messa viene celebrata dal Vicario Foraneo don Primo Sabbadini, Parroco di Basiliano e dal medesimo viene tenuto l'elogio funebre dopo la lettura della lettera inviata dall'Arcivescovo.

La partecipazione ai funerali è totale. Un numero rilevante di sacerdoti viene a dare l'estremo saluto al confratello defunto. Sono presenti le autorità. Un folto gruppo di persone provenienti da S. Giovanni al Natisone e da Forni di Sopra partecipano commosse al funerale.

29 settembre — Alle ore 20 viene celebrata la S. Messa dell'ottavario. La Chiesa è gremita di gente.